

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
1	City - Ed. Roma	20/11/2009 ROMA	2
21	City - Ed. Roma	20/11/2009 EDILIZIA: "SONO 95MILA I LAVORATORI IRREGOLARI"	3
21	Corriere del Mezzogiorno	20/11/2009 DIRITTI DEL LAVORO	4
7	DNews - Ed. Roma	20/11/2009 NON IN REGOLA 95MILA LAVORATORI	5
19	E POLIS ROMA	20/11/2009 ALLARME LAVORO NERO NEI CANTIERI ALMENO 95 MILA IRREGOLARE IN CITTA'	6
13	Giornale di Bergamo	20/11/2009 RIVA FERRETTI, 300 ESUBERI	7
3	Giornale di Sicilia	20/11/2009 LA CISL: SERVONO CONTROLLI INCROCIATI PER APPALTI PUBBLICI	8
31	Giornale di Sicilia	20/11/2009 COIME, NIENTE FONDI NELLA FINANZIARIA E SCOPPIA LA POLEMICA (Gi.ma.)	9
11	Il Fatto Quotidiano	20/11/2009 LA CRISI DELL'EDILIZIA CASE VUOTE PIENE DI CLANDESTINI	10
17	Il Giornale dell'Umbria	20/11/2009 OPERAIO MUORE SCHIACCIATO DA UN AUTOARTICOLATO	12
38	Il Giornale dell'Umbria	20/11/2009 OPERAIO MORTO, SICUREZZA SOTTO INCHIESTA	14
2	Il Giorno - Ed. Bergamo-Brescia	20/11/2009 FERRETTI ANUNCIA TAGLIA ESUBERI IN VISTA ALLA RIVA	15
45	Il Messaggero - Ed. Latina	20/11/2009 <<AUMENTARE SICUREZZA E CONTROLLI>>	16
24	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	20/11/2009 FERRETTI GROUP ANNUNCIA 300 LICENZIAMENTI (A.lu.)	17
1	Il Tempo - Ed. Lazio Nord	20/11/2009 INFILTRAZIONE MAFIOSA, ECCO I RISCHI	18
5	Il Tirreno - Ed. Lucca	20/11/2009 LE PROSPETTIVE DEL COMPARTO EDILE	19
14	La Cronaca di Cremona Crema e Casal	20/11/2009 PEREGO, RICONOSCIUTO LO STATO DI CRISI STRUTTURALE	20
16	La Nazione - Ed. La Spezia	20/11/2009 "EDILIZIA, INGRESSO LIBERO?" IL FENOMENO DELLE PARTITE IVA	21
16/17	La Nazione - Ed. Umbria	20/11/2009 TRAVOLTO DAL TIR: PERDE LA VITA UN OPERAIO	22
17	La Nazione - Ed. Umbria	20/11/2009 "BISOGNA RIVEDERE IL SISTEMA DEGLI INGRESSI NELL'IMPRESA"	23
1	la Provincia - Latina	20/11/2009 MAFIA E APPALTI, SCANDALI PONTINI	24
2	la Provincia - Latina	20/11/2009 SERVONO CANTIERI TRASPARENTI	25
3	la Provincia - Latina	20/11/2009 CAPORALATO PER TERNA	27
3	la Provincia - Latina	20/11/2009 ENRICO AMELIO, IMPRENDITORE GIUSTIZIATO A NAPOLI	29
9	la Provincia - Latina	20/11/2009 GIORGI (CGIL): "SERVONO CONTROLLI CAPILLARI, TUTTI I GIORNI"	30
15	LA SICILIA	20/11/2009 EDILIZIA, OK AI CONTROLLI INCROCIATI ANTIMAFIA	31
63	La Stampa - Ed. Asti	20/11/2009 DIERRE CHIEDE LA CASSA PER I 4 STABILIMENTI	32
63	La Stampa - Ed. Asti	20/11/2009 ALLA "FRIGES" CIGS DA GENNAIO E MOBILITA' PER 20	33
22	Latina Oggi	20/11/2009 ROMENI PONTINI DOMENICA AL VOTO	34
12	L'Eco di Bergamo	20/11/2009 IN BREVE - NAUTICA, FERRERTTI ANNUNCIA TAGLI	35
12	Roma	20/11/2009 SANNINO: "IN MIGLIAIA RIMASTI SENZA LAVORO"	36



Edilizia: "95mila lavoratori irregolari"

La denuncia è della **Fillea-Cgil** che traccia un quadro di infiltrazioni malavitose nel settore. a pagina 21

Ivano Fossati e Eros Ramazzotti

Weekend di grandi cantautori: Fossati stasera, Ramazzotti domani sold out. a pagina 25 e 26



Edilizia: "Sono 95mila i lavoratori irregolari"

ALLARME CRIMINALITÀ Lo ha lanciato la **Fillea-Cgil** snocciolando i dati dell'illegalità nel settore dell'edilizia a Roma e nel Lazio.

Non solo lavoratori irregolari evasione fiscale e contributiva, alterazione del mercato, ma anche l'allarme sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia. Il quadro è stato tratteggiato nel convegno "Cantieri trasparenti" organizzato dalla Fillea-Cgil di Roma e del Lazio.

Evasi 1,7 miliardi

Sono diversi gli indicatori che giustificano l'allarme secondo il sindacato. Tra questi la cifra di 95mila lavoratori irregolari dei quali parla **Fillea** facendo una semplice sottrazione: nel settore delle costruzioni a Roma e provincia gli occupati sono, secondo una valutazione 164mila; ma gli iscritti alla Cassa Edile e ad Edilcassa sono 60mila. Di qui la cifra che determina "secondo i nostri calcoli - spiega il segretario regionale Roberto Cellini - un'evasione contributiva e fiscale nella misura di

1,7 miliardi di euro". C'è poi il fenomeno delle partite Iva, ossia "lavoratori dipendenti - prosegue Cellini - che diventano partite Iva continuando a lavorare con lo stesso imprenditore diventato committente". Questo, tra l'altro determina una distorsione dei prezzi tra l'impresa sommersa e quella regolare. **Fillea** poi definisce come "insostenibile" la presenza di 15.834 lavoratori part-time, ossia il 25,81% degli iscritti alla Cassa Edile.

Agguati e arresti

Tutti segnali di una illegalità diffusa raccolti anche da storie singole che raccontano di titolari di aziende uccisi in agguati a Napoli oppure di rappresentati legali di imprese arrestati per concorso in associazione mafiosa, o ancora di giovani lavoratori che si sono rivolti al sindacato parlando di organizzazioni di capolarato. "In questa Regione per troppo tempo si è minimizzato sulla presenza della criminalità organizzata che si annida nell'usura e nel riciclaggio. Oggi c'è una presenza conclamata di queste organizzazioni criminali che diventa inquietante nel settore edile" ha detto il procuratore di Tivoli Luigi De Ficchy. (Crv)



DIRITTI DEL LAVORO

Alla Cgil di Napoli convegno su «Diritti, tutele, qualità del lavoro e dello sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno» promosso dall'organizzazione degli edili, **Fillea** Campania. Previsti gli interventi di **Walter Schiavella**, Michele Gravano e Gianni Sannino.

Cgil

via Torino. Napoli. ore 9.30



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Roma e provincia Non in regola 95mila lavoratori

>> Nel settore delle costruzioni circa 95mila i lavoratori non in regola, con un'evasione contributiva e fiscale di 1,7 miliardi. È quanto emerso nel convegno organizzato dalla **Fillea-Cgil** su "Cantieri Trasparenti".



Edilizia. Dati choc della **Fillea** Cgil, evasione fiscale di 1,7 miliardi: «In aumento le infiltrazioni mafiose»

Allarme lavoro nero nei cantieri almeno 95mila irregolari in città

Il segretario Cellini: «Sempre più minacce ai nostri rappresentanti gli operai sotto ricatto»

Paolo Anastasio
paolo.anastasio@epolis.sm

Sono 95mila i lavoratori in nero nei cantieri edili di Roma e provincia, a fronte di un'evasione fiscale annua stimata per difetto in 1,7 miliardi di euro di mancati versamenti all'erario. Dati raccapriccianti, quelli diffusi ieri dalla **Fillea** Cgil romana, che lancia un campanello d'allarme: «Dagli indicatori in nostro possesso possiamo dire che le infiltrazioni malavitose nel settore edile stanno aumentando - dice Roberto Cellini, segretario generale della Fillea-Cgil di Roma e Lazio - basti pensare al ricambio giornaliero di lavoratori all'interno dello stesso cantiere e alla pratica consolidata dell'aggiudicazione al massimo ribasso degli appalti, con ribassi del 50-60 per cento



► Un cantiere in città

su base d'asta, cui si aggiunge poi una miriade di subappalti». Altri fenomeni sospetti e in aumento riguardano le minacce crescenti nei confronti dei rappresentanti sindacali che si presentano sui cantieri. Gli irregolari secondo il sindacato sono tenuti sotto botta dai datori di lavoro e non denunciano quasi mai le condizioni in cui sono costretti a lavorare, sottopagati e senza alcun rispetto delle norme di sicurezza. Il calcolo degli irregolari è presto fatto: «Il bacino occupazionale diretto nel settore delle costruzioni di Roma e provincia è valutabile in 164mila unità di media triennale al netto delle posizioni plu-

rime - dice Cellini - Se a questo numero sottraiamo il numero di lavoratori regolarmente iscritti in Cassa Edile ed Edilcassa in misura di 60mila e aggiungiamo il numero dei lavoratori con qualifica impiegatizia - dati Inps 9500 - il saldo è di circa 95mila lavoratori con rapporti di lavoro irregolari». E ancora, sono 16mila i lavoratori part-time iscritti alla Cassa Edile. Secondo Cellini, questi lavoratori determinano un'evasione contributiva e fiscale di 1,7 miliardi di euro. Fra le richieste del sindacato l'applicazione del protocollo sugli appalti, siglato un anno e mezzo fa in Comune ma rimasto sulla carta. ■

I dati

Appello alla trasparenza

Fra le proposte avanzate ieri dal sindacato, una maggiore trasparenza dei committenti prima dell'avvio di ogni singolo appalto.

Mondiali di nuoto

«Per la costruzione dei mondiali di nuoto abbiamo segnalato, inascoltati, irregolarità contrattuali di ogni tipo», dice Cellini.



Lo scoglio. Lunedì assemblea a Sarnico, il management punta a un accentramento delle funzioni

Riva-Ferretti, 300 esuberi

Un taglio al 10% del personale a livello di gruppo

SARNICO - Brutte notizie dalla riunione tra i vertici del gruppo Riva-Ferretti e i sindacati sul futuro dell'azienda leader nella nautica di lusso, che a Sarnico controlla i Cantieri Riva. Alla Confindustria di Forlì, ieri la società ha presentato il nuovo piano industriale targato **Mediobanca**, che prevede un esubero di trecento dipendenti sui tremila attualmente impiegati in tutto il territorio nazionale. Nessuna specificazione in merito a quali realtà locali saranno interessate dai tagli di personale, ma sta partendo un percorso di confronto che coinvolgerà anche il polo del Sebino dove lo scorso ottobre è tornata la cassa integrazione. Lunedì l'assemblea dei 190 lavoratori a Sarnico, poi azienda e sindacati si ritroveranno per verificare che cosa significherà sotto il profilo occupazionale la nuova linea scelta dal gruppo. A luglio, il presidente **Norberto Ferretti** ha chiuso la rinegoziazione del debito di oltre un miliardo di euro, con l'ingresso di Mediobanca nel capitale.

Il piano di produzione della Ferretti sarebbe frutto appunto del nuovo management «sponsorizzato» da Mediobanca, considerata la vera regista delle operazioni. Niente di nuovo, invece, nella ricetta: siccome la galassia Ferretti spazia da Sarnico a Torre Annunziata e passa attraverso una



Uno storico Aquariva: 190 gli addetti nel polo di Sarnico

decina di marchi, i vertici hanno deciso di razionalizzare e accentrare le funzioni dei vari brand sparsi per l'Italia, eliminando i doppi. La manovra, che guarda al triennio 2010-2012, prevede inoltre un taglio degli investimenti per 50 milioni, di cui 14 milioni riguardano l'intero comparto del personale: «Si tratta - ha precisato, al termine del vertice, il segretario provinciale della Feneal Uil di Bergamo, **Duilio Magno** - di importi complessivi che, per il momento, non sono stati frazionati in rapporto alle singole realtà produttive del gruppo. Peraltro finora non ci è stato neppure consegnato alcun tipo di documento scritto. Certo è, comunque, che gli esuberi coinvolgeranno, ribadisco a livello nazionale, 280 lavoratori

in tutto. Ignoriamo tuttavia, per ora, quali saranno le possibili ricadute sullo stabilimento di Sarnico». Intanto, però, i rappresentanti della proprietà hanno insistito sull'urgenza di una condivisione il più ampia possibile del piano, per evitare ripercussioni sulle scelte strategiche del futuro: «**Ferretti Group** - ha dichiarato Magno - stima che il calo della produzione proseguirà almeno fino al 2012, attestandosi su una riduzione annua intorno al 15%. E' evidente che, per la proprietà, non ci sono alternative». Lunedì prossimo, comunque, i 190 lavoratori dei Cantieri Riva di Sarnico si riuniranno in assemblea per discutere della situazione e decidere quali risposte dare alle proposte dell'azienda. Poi la discussione proseguirà nelle

prossime settimane con un coordinamento che, anche per i sindacati, si sposterà sul livello nazionale. «Il nostro obiettivo - ha concluso il segretario provinciale della Feneal - è quello di salvaguardare al massimo l'occupazione e di fare di tutto per evitare i licenziamenti. Per questo saremo al fianco dei dipendenti della Riva in una fase che si annuncia particolarmente delicata per il loro futuro». Critico **Gabriele Calzaferrì**, segretario della **Fillea-Cgil** Vallecamonica: «Per prima cosa, dobbiamo capire che conseguenze precise si prospettano per Sarnico - dichiara - quali ricadute occupazionali ci saranno e il tipo di ammortizzatori che la proprietà intende impiegare. Il sindacato è pronto al confronto e anche a forme di protesta, nell'eventualità in cui qualcuno possa pensare di trattare i lavoratori come semplici numeri e come capro espiatorio della crisi». Secondo Calzaferrì, la situazione produttiva e il portafoglio ordini non consentirebbero di nutrire grandi speranze: «Per quanto ci ha detto il management - spiega - si è mosso qualcosa al Salone di Cannes, però le fiere successive compreso il Salone Nautico di Genova hanno mostrato che i mercati sono sempre fermi. Se la situazione è questa - conclude - riteniamo che lo strumento per affrontarla possa essere la cassa integrazione per ristrutturazione, non gli esuberi».

EDILIZIA

**La Cisl: servono
controlli incrociati
per appalti pubblici**

Una politica antimafia nuova incentrata su «controlli incrociati tra associazioni, enti e organi ispettivi». Perché sia assicurata la «selezione preventiva delle imprese» che partecipano a gare e appalti; e si vada oltre la tradizionale certificazione. La proposta è stata al centro della manifestazione che ha riunito a Palermo i delegati Filca, la federazione cislina degli edili e i lavoratori delle Rsu del settore. Il sindacato ha anche approvato un documento in cui si chiede «che siano utilizzati per finalità sociali e non più venduti all'asta, i beni confiscati alla mafia». Erano presenti Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, Domenico Pesenti, leader nazionale degli edili Cisl e Santino Barbera, numero uno della Filca siciliana.



DL 24. Pd accusa, il sindaco: i soldi arriveranno

Coime, niente fondi nella Finanziaria E scoppia la polemica

●●● La Finanziaria nazionale non contiene la copertura finanziaria per i lavoratori del Coime, l'ex dl 24, per 24 milioni. Millettecento edili assunti nei ranghi del Comune oltre dieci anni fa. E subito si scatena la paura sugli stipendi e la polemica, con un un botta e risposta a distanza fra i parlamentari del Pd e il sindaco Cammarata.

«È gravissimo - dicono gli onorevoli Alessandra Siragusa e Tonino Russo -. Questo è il vergognoso modo con cui Berlusconi continua a trattare la nostra città. I nostri parlamentari Causi e Capodicasa presenteranno un emendamento per sanare questo vulnus». Di «atto di ostilità nei confronti della città» parla Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd. Anche la Cgil, per bocca di Francesco Maluso nella segreteria di **Fillea**, ha chiesto spiegazioni e ha investito della questione il prefetto.

Il sindaco, però, getta acqua sul fuoco: «I fondi relativi al paga-

mento dei lavoratori del Coime - assicura Cammarata - saranno ripristinati con un emendamento già concordato con il governo nella Finanziaria di imminente approvazione, come è già accaduto in passato. Mi dispiace deludere Lupo - dice Cammarata - ma non c'è alcuna scelta punitiva nei confronti della città. È già accaduto infatti in passato, di recente nel 2007, che i fondi destinati a questi lavoratori, in forza al Comune di Palermo, al Comune e alla provincia di Napoli, venissero stralciati, salvo poi essere regolarmente reintegrati».

E i consiglieri comunali del Pd, Davide Faraone e Salvatore Furceri, in ogni caso auspicano che ci sia molta attenzione sulla situazione che si è venuta a creare: «Serve l'impegno di tutti i parlamentari nazionali eletti a Palermo, che in questa battaglia devono superare le logiche di appartenenza politica».

GI.MA.



LA CRISI DELL'EDILIZIA CASE VUOTE PIENE DI CLANDESTINI

In Lombardia i caporali usano le case sfitte come alloggi abusivi per immigrati clandestini

di **Fabio Abati**

Milano

Sicurezza e crisi del mercato edile: sembrerebbe uno strano accostamento. Gli appartamenti che restano vuoti vengono affittati a frotte di disperati, soprattutto extracomunitari, manovrati da proprietari e caporali italiani. Tutto ciò finisce per alimentare - anche in aree residenziali insospettabili - un'illegalità diffusa. Così, comprar casa, può significare ritrovarsi a vivere in un ghetto, dove vige la legge del più forte e dove si è continuamente sottoposti a vandalismi ed aggressioni. Marco - nome di fantasia per un cittadino che pur restando anonimo vuole raccontare ad *Il fatto quotidiano* la sua storia - tre anni fa ha voluto ritirarsi in un piccolo centro della pianura padana, incuneato tra le province di Pavia, Piacenza e Milano. Il suo budget gli ha permesso di acquistare 60 metri quadri in una casa di ringhiera appena ristrutturata. Un immobile niente male, a vederlo da fuori, "ma lì dentro - racconta - è iniziato il mio incubo".

Ma veniamo ai numeri. Secondo le stime del Sicet, il Sindacato inquilini della Cisl, sono oltre 5 milioni gli appartamenti vuoti in Italia, conseguenza diretta del calo della domanda nel mercato immobiliare. Per l'Ance - l'associazione dei costruttori edili - la perdita di guadagno

per chi speculava sulle locazioni, si aggira attorno all'8,5 per cento nel primo trimestre del 2009. Secondo **Fillea**, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia della Cgil, gli appartamenti sfitti, in un momento di magra economica, continuano ad essere nel mirino di agenzie immobiliari e affittuari privati senza il minimo senso civico. "Il rischio - dice Marco Di Girolamo, segretario di **Fillea** Lombardia - è di arrivare a casi eclatanti, come si sono registrati qui a Milano. Appartamenti di nemmeno 100 metri quadri, affittati completamente in nero per 3 mila euro mensili. Li possono essere sistemati anche 10-15 extracomunitari irregolari, chiedendo a ciascuno 200 euro al mese di pigione". L'emergenza migranti si sta così innestando sulla attuale difficoltà del settore edile. Il milione circa di irregolari, reclutati quotidianamente coi metodi da caporalato, nel sistema produttivo del Belpaese, necessitano comunque di un alloggio. "E'

qui - aggiunge Di Girolamo - che s'inserisce il racket, soprattutto italiano, che specula sui bisogni primari".

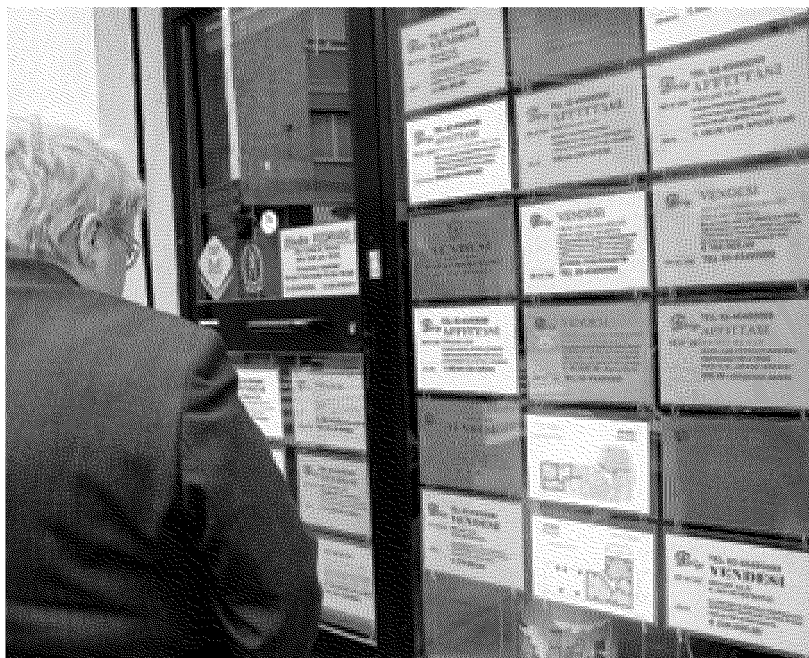
Tornando al caso simbolo di Marco, il suo dramma è cominciato quando il contesto di degrado e malaffare in cui s'era ritrovato a vivere è

esploso. "I miei vicini di casa o dirimpettai dall'altra parte della strada - racconta - erano gruppi di immigrati che occupavano appartamenti, in un numero evidentemente superiore alle loro capacità, e immagino senza regolari contratti. Provando ad informarmi mi fu detto che molti erano clandestini, utilizzati come manodopera in nero da caporali senza scrupoli, che erano pure i loro padroni di casa".

Da una ricerca della federazione degli edili della Cisl, la Filca, è risultato che sarebbero addirittura 65 mila gli irregolari sfruttati nel mondo delle imprese delle costruzioni (su un totale di 350 mila lavoratori migranti). Ebbene la tendenza dei caporali e degli imprenditori che li sfruttano è quella di piazzarli negli appartamenti e nelle case che la crisi economica lascia vuote. E così vengono rimesse a profitto, ma nel senso che dallo stipendio dovuto a quegli operai viene scalato il costo della locazione, arrivando quasi a zero. Quegli imprenditori edili - conferma Marco - gestivano anche una certa compravendita che, nei fatti, sottostava a un cartello di agenzie immobiliari 'amiche'. Io rappresentavo un'anomalia, ecco perché ho cominciato a subire intimidazioni e minacce". Dalle parole sono poi

passati ai fatti, con danni alla mia auto parcheggiata in strada: "Volevano che me ne andassi, soprattutto dopo che cominciai a denunciare quella situazione in comune e alle forze dell'ordine".

Una tendenza quella alle occupazioni abusive che sarebbe in crescita, come conferma **Fillea**, e che contribuisce a creare sacche d'illegalità diffusa. Al nord, in modo particolare; nelle grandi città, ma anche in provincia. Un racket con dietro una regia, che spesso odora di criminalità organizzata. "Quei disperati - continua Marco - venivano utilizzati anche per attività criminali vere e proprie, come lo spaccio di droga e la ricettazione di materiale rubato. Ne sono stato testimone coi miei occhi, ma le autorità non si sono mosse. Perché?" Secondo i carabinieri, nei cantieri edili, tra i cittadini extra comunitari al lavoro, almeno il 20 per cento è irregolare. L'occupazione abusiva degli stranieri riguarda soprattutto il Nord e, come ricorda il superprocuratore antimafia Vincenzo Macrì, è gestita in gran parte da caporali collegati alla criminalità organizzata italiana. Dalla 'ndrangheta, in particolare, che "coi suoi metodi sta soppiantando gli abituali operatori locali": ha scritto Macrì nell'ultima relazione della Direzione distrettuale antimafia. "Da quel posto sono scappato - conclude Marco - ero finito in un ghetto, nel cuore della pianura padana, dove certamente non me lo aspettavo!"



Agenzie immobiliari, i prezzi scendono, si allungano i tempi di compravendita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

www.ecostampa.it

E' successo all'ingresso delle Cementerie Barbetti. La Cgil proclama per lunedì un'ora di sciopero per dire basta agli incidenti sul lavoro

Operaio muore schiacciato da un autoarticolato

La vittima è l'eugubino Gettulo Sannipoli, di 54 anni. Lascia due figli di 22 e 26 anni

di VALENTINA SANTUCCI

GUBBIO - E' morto schiacciato da un autoarticolato, travolto e trascinato per una cinquantina di metri. E' successo ieri mattina intorno alle 8 a Semonte, all'ingresso delle Cementerie Barbetti.

La vittima è Gettulo Sannipoli, 54 anni, impiegato alla Saf Serramenti, ditta incaricata di svolgere alcuni lavori presso il gruppo cementiero. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri della compagnia di Gubbio e dal personale del Dipartimento di prevenzione dell'Asl1, l'uomo si stava dirigendo verso l'ingresso della cemen-teria quando all'improvviso è stato travolto da un autoarticolato della ditta Prebeton Calcestruzzi in procinto di entrare nel piazzale. Al-

la guida del mezzo un uomo di origini siciliane di 44 anni, che, forse a causa del riverbero del sole, non si è accorto della presenza di Sannipoli, investendolo e trascinandolo per una cinquantina di metri.

L'autista si sarebbe infatti fermato e reso conto dell'accaduto soltanto in seguito alle grida disperate degli operai che in quel momento si trovavano nel piazzale. Purtroppo però per

Gettulo Sannipoli non c'era più niente da fare. L'uomo è morto sul colpo a causa dell'impatto, violento, con il mezzo pesante, che lo ha schiacciato.

Sul posto sono subito giunti i sanitari del 118 che però non hanno potuto fare niente per salvare la vita dell'operaio, e il medico legale nominato dalla Procura, che ne ha constatato il decesso. Immediato anche l'intervento dei carabinieri, che stanno indagando per capire l'esatta dinamica dell'incidente e risalire alle eventuali respon-

sabilità. Gettulo Sannipoli era una persona molto conosciuta a Gubbio; per anni aveva lavorato nella centralissima concessionaria di via Perugia. La sua morte ha sconvolto amici e parenti, a partire dalla madre e dai due figli, un ragazzo ed una ragazza di 22 e 26 anni che abitavano con lui.

E di fronte a quello che è a tutti gli effetti l'ennesimo, tragico, incidente sul lavoro la Cgil non ci sta. In un documento a firma di Bravi per la Cgil di Perugia, Cajarelli per la Cgil regionale,

Fiorucci per **Fillea** Perugia e Piergentili per Fiom Perugia, il sindacato dichiara di "aver chiesto da tempo che venissero rese più agevoli le condizioni in cui sono costretti a lavorare sia i dipendenti della cemen-teria Barbetti che i dipendenti delle aziende appaltatrici. Alcune modifiche erano state assunte dall'azienda, - recita la nota - ma evidentemente non erano e

non sono sufficienti".

E di fronte all'ennesima morte sul lavoro Cgil, Cisl e Uil del settore edile e metalmeccanico hanno deciso di svolgere lunedì prossimo un'assemblea a Gubbio con un'ora di sciopero per turno dalle 13 alle 14 e dalle 14 alle 15. "C'è da ricordare che purtroppo c'era stato un precedente altrettanto grave nel 2004. - recita ancora la nota a firma della Cgil - questo grave incidente dimostra, che al di là di tanti proclami, c'è un allentamento dell'attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Come ci ricorda costantemente il presidente della repubblica Giorgio Napolitano bisogna invertire questa china pericolosa e per questo chiediamo che si faccia chiarezza sull'incidente di Gubbio, così come su tutti gli altri incidenti che hanno colpito il nostro territorio, come quello alla Umbra Olii. Con l'obiettivo - conclude la nota - che vicende come quelle di Campello e Gubbio non si ripetano più".



➤➤ A destra il luogo in cui ha perso la vita Gettulo San-nipoli, schiacciato da un au-toarticolato all'ingresso del-le Cimiterie Barbetti. In alto il corpo senza vita della vittima coperto da un telo verde

www.ecostampa.it

SOLIDARIETA'

Dal torneo di tennis Bomboletti nuove apparecchiature per l'Aelc

GUBBIO - Verranno consegnate oggi alle 17 presso la sede dell'ex ospedale di Piazza Quaranta Martiri all'Aelc - Associazione eugubina per la lotta contro il cancro - le apparecchiature elettromedicali acquistate grazie al ricavato del torneo di tennis Luigi Bomboletti dagli or-

ganizzatori dell'iniziativa. In particolare si tratta di cinque saturimetri, tre "sedute comode" ed un contributo in denaro di 830 euro, per un valore complessivo di oltre 2mila euro. La donazione è stata resa possibile grazie all'aiuto economico di diverse ditte locali che da anni sostengo-

no l'organizzazione del torneo di tennis patrocinato dal Comune ed intitolato al compianto dipendente comunale Luigi Bomboletti, e allo spirito di volontariato e solidarietà di alcuni dipendenti ed ex dipendenti del Settore tecnico-urbanistico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Narni Dopo la tragedia del decesso di Umberto Biondini arrivano le reazioni, un coro unanime: basta con il lavoro che uccide

Operaio morto, sicurezza sotto inchiesta

Verifiche nel cantiere teatro dell'incidente, lo sdegno del sindacato e il dolore dei cittadini

di **MAURO PACELLI**

NARNI - Rabbia, sconcerto, indignazione. Sono questi i sentimenti manifestati all'indomani dell'ennesima tragedia accaduta in un luogo dove si stava lavorando, sia dai lavoratori che dalle organizzazioni sindacali di tutta la provincia. La morte di Umberto Biondini, il 62enne residente a Fabbrucciano di Narni, ha scosso nuovamente non solo l'apparato che riguarda il mondo dei lavoratori del comprensorio, ma tutta l'opinione pubblica narnese che si dice stufa di dover assistere, impotente, a queste disgrazie.

La Cgil e la **Fillea** Cgil di Terni esprimono "sgomento e dolore per l'ennesima vittima sul lavoro".

In un breve comunicato i segretari delle tre organizzazioni sindacali oltre ad esprimere tutta la loro solidarietà ai familiari del lavoratore ucciso, chiedono "una reazione veemente alle istituzioni e a tutti i soggetti responsabili". "Questa morte - si legge nella nota - arriva infatti in un momento di grave crisi economica e del settore, un momento in cui i controlli e la vigilanza sul rispetto delle normative di sicurezza e dei contratti di lavoro diventano ancor più decisivi. Chiediamo dunque di mantenere altissima l'attenzione su questi aspetti, per evitare che la crisi possa avere ulteriori drammatici effetti negativi sui lavoratori". Parole che ricalcano quelle espresse in circostanze analoghe, l'ultima volta, da queste parti, un mese fa, quando a pochissima distanza dal luogo

dove ha perso la vita mercoledì mattina Umberto Biondini, era morto un 61enne di Perugia,

travolto da un silos che era crollato a terra nel corso di una violenta tromba d'aria. Lo stesso monito lanciato dai sindacati quando, nel febbraio del 2007, a perdere la vita fu Lanfranco Fausti, un elettricista alle dipendenze

del Comune di Narni, caduto da una scala mentre cambiava una lampadina. Tre casi, tre vite umane falciate ma un comune denominatore: la mancanza di sicurezza. Cadere da una scala e morire sul colpo sembra un fatto

assurdo; come ha dell'incredibile la morte toccata al camionista perugino che mentre imperverava la tromba d'aria, anziché ripararsi, stava lavorando in prossimità di quei grossi silos. E la

morte di Umberto Biondini? Anche qui c'è stata insicurezza? Lo diranno i risultati dell'autopsia in programma per le prossime ore; se questi dovessero rivelare che il poveretto ha avuto un malore e che a farlo precipitare con la ruspa nel lago, sia stata una perdita di coscienza, le cose cambierebbero.

In ogni caso ci si dovrà interrogare su come sia possibile lavorare sul ciglio di un'invaso profondo alcuni metri, sapendo che in quel punto il terreno è del tutto inaffidabile e il rischio di smottamento è fortemente presente. Il forte peso della motopala ha sicuramente svolto un ruolo fondamentale nella sciagura, poiché il grosso mezzo meccanico, proprio per la sua imponente mole, ci ha messo un attimo ad essere inghiottito dalle acque melmose del lago.



Il momento del recupero del corpo di Umberto Biondini sulle sponde del lago



SARNICO

Ferretti annuncia tagli Esuberi in vista alla Riva

AMMONTANO a 50 milioni di euro i tagli agli investimenti prospettati per il triennio 2010-2012 da Ferretti Group, a cui fa capo la Cantieri Riva di Sarnico. In totale, gli esuberi prospettati dal gruppo a livello nazionale sono 280, ma ancora non si sa quali saranno le possibili ricadute sullo stabilimento bergamasco. «Il gruppo - ha precisato il segretario della Feneal Uil di Bergamo, Duilio Magno - stima che il calo di produzione proseguirà almeno fino al 2012, con una riduzione annua intorno al 15%». Lunedì prossimo i lavoratori della Cantieri Riva di Sarnico si riuniranno in assemblea per discutere la situazione.



IL SINDACATO

«Aumentare sicurezza e controlli»

Si allunga il tragico elenco di persone morte mentre lavoravano. E la provincia pontina è "maglia nera" in questa triste graduatoria regionale con un'impennata del 2%, secondo gli ultimi dati forniti dall'Inail.

«Occorre fare presto. Dobbiamo tutti quanti impegnarci a trovare le risposte, a livello territoriale, a questa drammatica situazione». E' la prima reazione del Segretario generale della Fillea-Cgil

della provincia di Latina alla notizia della morte del lavoratore romeno e irregolare Cristinel Bileaga.

«All'indomani della morte dei due lavoratori edili ad Aprilia all'inizio di ottobre, abbiamo immediatamente chiesto, insieme a Cisl e Uil di categoria, un incontro con il Prefetto di Latina per iniziare un percorso di coordinamento tra i soggetti istituzionali deputati alla sicurezza sui luoghi di lavoro».

«E' soltanto attraverso lo sforzo congiunto di tutti i protagonisti del settore - dice ancora Ezio Giorgi - il controllo capillare sui cantieri, la verifica quotidiana del rispetto delle norme di sicurezza e della regolarità dei lavoratori, un lavoro costante di prevenzione e informazione, che si possono arginare in maniera determinante gli infortuni mortali sui luoghi di lavoro».

NAUTICA

Ferretti group annuncia 300 licenziamenti

Il cantiere Riva di viale San Bartolomeo impiega circa 170 dipendenti. Prematuro stabilire quanti saranno gli esuberi spezzini

TRECENTO esuberi su tremila dipendenti a livello mondiale. Il gruppo Ferretti, leader della nautica di lusso, ha presentato ieri a Forlì il piano industriale ai sindacati. Un programma di lacrime e sangue per un gruppo che in due anni ha perduto il 15% del fatturato e ora intende rientrare di almeno 51 milioni di euro, 14 dei quali rappresentati dal personale considerato in esubero.

Una doccia fredda, peraltro annunciata dagli ultimi mesi difficili in cui l'azienda ha fatto ricorso alla cassa integrazione per far fronte al calo di ordini e di lavoro. Il Gruppo Ferretti, proprietario di nove marchi, lavora in viale San Bartolomeo alla Spezia col cantiere Riva che impiega circa 170 dipendenti escluso l'indotto. Siccome il piano industriale investe tutti i cantieri del gruppo di Forlì, è prematuro stabilire quanti saranno gli esuberi spezzini. Si apre ora una vertenza sindacale che si annuncia aspra e difficile. «E' inaccettabile che, come sempre accade nei momenti di difficoltà industriale, le vittime sacrificali siano i lavoratori», afferma il segretario della **Fillea** Cgil, Roberto Canale - Nei prossimi giorni attiveremo tutti i canali necessari ad aprire un tavolo di confronto con la proprietà riguardante il nostro territorio».

Il gruppo Ferretti - guidato dal presidente, Norberto Ferretti, e dall'amministratore delegato, Salvatore Basile, è tra i leader nella progettazione, costruzione e commercializzazione di motor yacht di lusso, con un portafoglio unico di nove prestigiosi brand tra i più esclusivi della nautica mondiale: Ferretti Yachts, Pershing, Riva, Itama, Bertram, Apremare, Mochi Craft, CRN e Custom Line.

Il gruppo Ferretti impiega oltre tremila dipendenti a livello mondiale e dispone di 25 unità produttive.

A. LU.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

071740

Rapporto Cgil

INFILTRAZIONE MAFIOSA, ECCO I RISCHI

di MARCO STAFFIERO

Cresce l'infiltrazione mafiosa nella nostra regione. Anche se Rieti e Viterbo rimangono in parte delle oasi felici, aumenta la preoccupazione per l'andamento crescente del fenomeno criminale. A tracciare un quadro della situazione è il rapporto della **Fillea-Cgil**, presentato ieri a Roma. Secondo l'indagine, nella Tuscia sarebbero operativi cinque clan associati alla 'ndrangheta calabrese, che nel corso degli ultimi mesi hanno subito la confisca di quattro beni immobili, situati due nel comune di Nepi e due a Viterbo. Per quanto riguarda la provincia di Rieti non viene riscontrata né la presenza di clan criminali, né beni confiscati alla criminalità organizzata. Ma, il rapporto sottolinea un fatto di cronaca: a Rieti la società Safab, che sta svolgendo lavori di costruzione di una superstrada in zona Micigliano-Gole del Velino, ha subito l'arresto a Palermo del suo gruppo dirigente: presidente, vicepresidente, ad e direttore tecnico, oggi scarcerati ma con obbligo di firma. Motivo: corruzione di due funzionari del Genio civile. L'indagine era stata avviata in seguito al subappalto a un'impresa fornitrice di calcestruzzo per la costruzione del parcheggio multipiano del tribunale di Palermo a un prestanome mafioso agli arresti dal 3 luglio per associazione mafiosa ed estorsione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIBATTITO

Le prospettive del comparto edile

LUCCA. Un dibattito sulle prospettive di sviluppo delle costruzioni. Si svolgerà oggi alle 15 alla Cassa Edile in via Fornacette.

Organizzato dalla Cisl, con il suo segretario di zona Giovanni Bolognini, vi parteciperanno esponenti delle associazioni di categoria (Industriali, Cna, Confartigianato), degli enti locali (Provincia con il presidente Stefano Baccelli, Comune di Viareggio con il sindaco Luca Lunardini), del mondo sindacale, tra cui il segretario confederale nazionale Cisl Maurizio Petriccioli e Domenico Peenti, segretario generale della Filca Cisl.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

www.ecostampa.it

Perego, riconosciuto lo stato di crisi strutturale

Cassa integrazione straordinaria per l'azienda che ha in subappalto i lavori sulla Paultese

Dal 16 dicembre prossimo i 103 dipendenti della Perego, l'azienda che si sta occupando dei lavori per il raddoppio della Paultese, si ritroveranno in cassa integrazione straordinaria. L'accordo fra le parti sociali e i responsabili della società è stato sottoscritto mercoledì sera a Lecco, all'apice di un incontro al quale hanno partecipato anche **Enrico Guaragna** (Filca Cisl) ed **Enrico Samarini** (Fillea Cgil). Alla base del provvedimento, la grave crisi strutturale nella quale versa l'impresa. "La situazione resta delicatissima - commenta Guaragna -, ma alla Perego va dato atto di aver dato la massima disponibilità nel garantire la copertura degli ammortizzatori sociali". Ci si interroga però sul futuro della quindicina di dipendenti impiegati nel cantiere cremasco, lasciati senza stipendio dalla scorsa estate. Se l'accesso agli ammortizzatori sociali è comunque un deciso passo in avanti, i quattro mesi di arretrati sono un'eredità pesantissima alla quale non si riesce ancora a fare fronte. Nelle prossime settimane, però, la situazione potrebbe sbloccarsi. Grazie al raggiungimento del Sal, in sostanza il primo step che riguarda l'avanzamento dei lavori sulla Paultese, la Provincia dovrebbe erogare i circa 2 milioni di euro previsti, parte di questi finiranno alla Perego e ai suoi dipendenti. Le forze sindacali si stanno muovendo anche perché si arrivi ad attivare il tavolo con Provincia e Cosbau dove cominciare a ragionare sulle garanzie occupazionali e salariali da mettere in campo a favore di chi si sta facendo carico di portare avanti il raddoppio dell'ex statale senza percepire denaro ormai da troppo tempo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Edilizia, ingresso libero?» Il fenomeno delle partite Iva

QUESTA mattina alle 9.30 in Camera di commercio convegno su «Edilizia: ingresso libero?» ovvero il fenomeno delle partite Iva sta sostituendo il lavoro dipendente. Relatore sarà Roberto Canale, segretario **Fillea** Cgil. Interverranno Alessandro Pollio, Giuseppe Menchelli, Bruno Nobile e Marco Ferramosca. Concluderà Mauro Macchiesi segretario nazionale **Fillea**, modera David Nerini.

16 **AGENDA LA SPEZIA**

Spuntamenti
Spuntamenti serali di lavoro per i dipendenti di San Valentino. I sindacati chiedono un aumento del 10 per cento. I datori di lavoro offrono il 5 per cento.

Storia vera di Marassimo
«Roberto e i ragazzi»
Un premio a Milano

Angolo dei lettori
L'angolo dei lettori è un servizio che dà voce ai lettori della Spezia. In questa pagina pubblichiamo le lettere dei lettori e le risposte dei redattori.

Innanzitutto
Innanzitutto, il servizio di stampa della Spezia. Il servizio di stampa della Spezia è un servizio che dà voce ai lettori della Spezia. In questa pagina pubblichiamo le lettere dei lettori e le risposte dei redattori.

LA TRAGEDIA A GUBBIO NEL PIAZZALE DELLA CEMENTERIA

Travolto dal tir: perde la vita un operaio

L'uomo di 54 anni stava entrando nella ditta: è stato investito e trascinato per 50 metri

di BEATRICE VERGARI

— GUBBIO —

MORIRE per timbrare il cartellino, si ingrossa l'elenco umbro delle morti bianche. Ieri mattina a Gubbio, intorno alle 8, all'ingresso al piazzale interno della cementeria Barbetti, ha perso la vita l'eugubino Gettulio Sannipoli, 54 anni, operaio della ditta esterna Fioroni, che lavorava da molti anni per la Barbetti. L'uomo è stato agganciato e trascinato per circa 50 metri da un camion che stava compiendo una manovra d'accesso al piazzale interno della cementeria.

LA DINAMICA è ancora al vaglio degli inquirenti, ma la presenza di molti testimoni in un'ora di punta lungo quel tratto della Piand'Assino, sempre molto trafficato, ha permesso di ricostruire la vicenda. Mentre il camion dell'azienda toscana Prebeton si accingeva a entrare nel cementificio, Sannipoli ha iniziato ad attraversare la strada dal parcheggio antistante per dirigersi verso la macchina timbra cartellini situata all'ingresso. Il camionista non si sarebbe accorto della presenza dell'operaio sulla strada e, nello stringere la curva, ha agganciato Sannipoli con il rimorchio, trascinandolo per un tratto di circa 50 metri. L'uomo è morto immediatamente ed è stato inutile l'intervento del 118 dell'ospedale di Branca, arrivato sul posto con i carabinieri di Gubbio. Così come sono state vane le grida degli operai presenti, il camionista avrebbe raccontato di aver sentito solo un sussulto del mezzo. Gettulio Sannipoli, molto conosciuto in città per il carattere affabile e la cordialità, aveva lavorato per molti anni nell'ex concessionario Fiat di via Perugina. Poco prima dell'incidente mortale era passato nel bar che frequentava abitualmente. Un gesto semplice, quotidiano, come quello di timbrare il cartellino. L'operaio lascia un figlio e

una figlia, l'ex moglie e la mamma con la quale risiedeva. Ieri i familiari stavano cercando di ritracciare la sorella Nadia, suora eugubina missionaria in Camerun. **SULL'EPISODIO**, che riporta tristemente l'attenzione sulla pericolosità del tratto di strada davanti al cementificio, molto trafficato da mezzi pesanti e da veicoli diretti verso Gubbio, è intervenuta la Cgil di Perugia. «Certo è — si legge in una nota di Cgil, Fillea e Fiom — che il sindacato da tempo aveva chiesto che venissero rese più agevoli le condizioni in cui sono costretti a lavorare sia i lavoratori dipendenti della cementeria Barbetti che i dipendenti delle aziende appaltatrici. Alcune modifiche erano state assunte dall'azienda, ma evidentemente non erano e non sono sufficienti». Lunedì prossimo Cgil, Cisl e Uil, del settore edile e metalmeccanico svolgeranno un'assemblea a Gubbio con un'ora di sciopero per turno dalle ore 13 alle 14 e dalle 14 alle 15. La Cgil sottolinea anche la necessità di una maggiore vigilanza sui luoghi di lavoro. «C'è da ricordare — aggiungono i sindacati — che purtroppo c'era stato un precedente altrettanto grave nel 2004».

INDAGINE
Il dramma è avvenuto all'ingresso del piazzale interno della cementeria «Barbetti»; sono arrivati un'ambulanza del 118 e i carabinieri di Gubbio



«Bisogna rivedere il sistema degli ingressi nell'impresa»

Sbarra (Cisl): 'Si risparmia sulla sicurezza'

— PERUGIA —

«LA SITUAZIONE è già gravissima, ma presto il sindacato sarà costretto a parlare di emergenza». Parola di Ulderico Sbarra (nella foto), numero uno della Cisl regionale e sindacalista di lungo corso in materia di incidenti sul lavoro. «Ogni giorno — osserva Sbarra — l'Umbria che produce conta le sue vittime. Quando va bene c'è il ferito grave, altrimenti il pegno da pagare è la vita stessa: due morti in due giorni. Nonostante le tante iniziative, bisogna fare molto di più in materia di sicurezza. Primo fra tutti: serve la riorganizzazione del sistema di ingresso in azienda. La preoccupazione del sindacato — va avanti Sbarra — è che la crisi sprofonderà le imprese nel lavoro nero e le prime cose che saltano in queste situazioni (le statistiche parlano chiaro) sono i controlli, la sicurezza, il rispetto delle regole». Dovendo fare un bilancio, per la Cisl c'è stato un fallimento delle politiche sinora messe in campo. «Nonostante gli sforzi e gli investimenti fatti, i risultati sono deludenti. Alla prevenzione — prosegue Sbarra — si deve affiancare la sanzione: pene certe e dure per coloro che non rispettano le norme. Non limitiamo-



ci a guardare i numeri, quelli che muoiono sono persone, uomini e donne che lasciano famiglie spesso in condizioni drammatiche». Il segretario della Cisl provinciale Claudio Ricciarelli dice: «Le morti e gli incidenti sul lavoro sono tutti prevenibili e prevedibili e a dirlo non siamo noi sindacalisti, ma l'Organizzazione mondiale della sanità».

COME STRONCARE allora questa piaga? Tre le parole d'ordine: rompere la catena del massimo ribasso negli appalti, lotta al lavoro nero, formazione per gli immigrati. Qualche dato: venti i morti sul lavoro registrati lo scorso anno in Umbria dall'Inail. Il 2009 si lascia alle spalle già 11 morti bianche, ma aumentano gli incidenti: i dati parlano di un incremento del 57 per cento, rispetto allo scorso anno. L'agricoltura e l'edilizia sono i comparti che fanno più «strage». Cisl e Filca con la Fim regionale scrivono: «Anche in questo caso si poteva evitare la strage se solo si fossero ascoltati i sindacati in materia di prevenzione e di organizzazione del lavoro. Ora bisogna agire in fretta: più politiche di prevenzione, regolarizzazione del nero, attività di vigilanza a tutto campo, rivedere e correggere la materia degli ingressi in azienda».

S.A

CRONACHE
UMBRIA: LAVORO SUL LAVORO

«Bisogna rivedere il sistema degli ingressi nell'impresa»
Sbarra (Cisl): «Si risparmia sulla sicurezza»

un operaio
c'è trascinato per 50 metri

IL PERICOLO IL TERZO INCIDENTE A COPPIA DI UMBRIA
Brisco incornato nel macchinario
scotto il rappresentante dell'azienda

ATTUALITÀ
L'INTELLIGENZA DI SOSTEGNO
L'INTELLIGENZA DI SOSTEGNO

ESTAT
L'ESTAT

■ Le denunce della Cgil: caporalato internazionale a Latina, la mediazione di Izzi a Fondi

Mafia e appalti, scandali pontini

Infiltrazioni mafiose nell'edilizia. E' il tema del convegno «Cantieri trasparenti, le mani giuste sulla Regione», organizzato a Fillea- Cgil presso l'istituto superiore Antincendi di

**Per l'elettrodotto
al Sabotino operai
in nero dalla Romania**

Roma. Il sindacato denuncia i casi più eclatanti delle regione. Emblematici quelli della provincia di Latina: per l'elettrodotto Sapei un caso di caporalato internazionale.

ALLE PAGINE 2-3



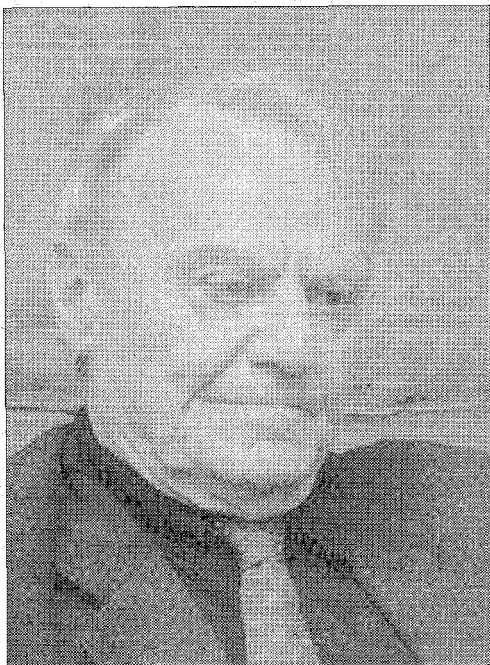
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel convegno di Fillea Cgil il sindacato e i magistrati si interrogano sulle infiltrazioni mafiose

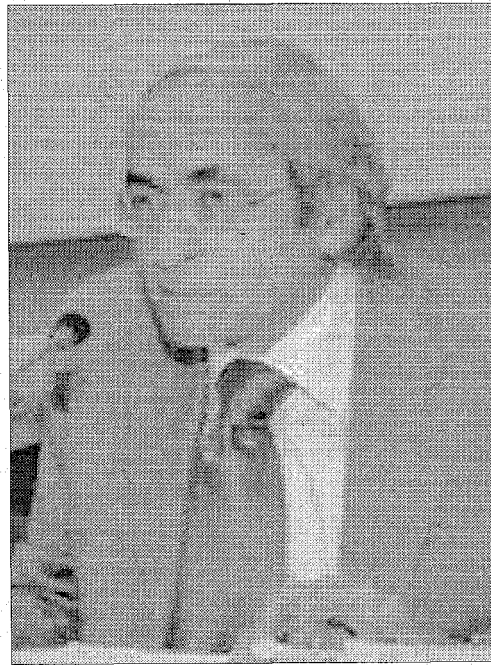
«Servono cantieri trasparenti»

Magistrati, sindacalisti e studiosi del fenomeno mafioso riuniti intorno al tavolo dei "Cantieri trasparenti, le mani giuste sulla Regione", il convegno organizzato giovedì da Fillea-Cgil presso l'istituto superiore Antincendi di Roma. Una platea di delegati e operai, di rappresentanti delle casse edili e associazioni antimafia insieme ad alcuni prefetti del Lazio si è raccolta intorno al tema delle infiltrazioni mafiose in un settore particolarmente a rischio, quello dell'edilizia pubblica e privata. Alla fine si è tutti convinti di una necessità: intervenire direttamente nei cantieri, perchè quello rappresenta un anello debole nel sistema. Ne è convinto Enzo Ciconte, presidente dell'osservatorio sulla legalità della Regione Lazio: "Bisogna controllare gli ingressi, nomi e cognomi, targhe e matricole dei mezzi, perchè e nei cantieri che la mafia entra e condiziona i lavoratori annullando e cacciando i sindacati".

Dettagliata e allarmante la relazione di Roberto Cellini, segretario generale di Fillea-Cgil di Roma e Lazio, che traccia un quadro poco rassicurante dell'intera regione, a partire da Roma e provincia con novantacinquemila lavoratori irregolari che generano 1,7 miliardi di euro di evasione contributiva e fiscale annuale nel comparto edile. Sono tante le anomalie che il sindacato ha deciso di non sottacere. «Per la costruzione dei mondiali di nuoto - dice Cellini - abbiamo segnalato, inascoltati, che sia alcune presenze che il continuo ricambio dei lavoratori



Pierluigi Vigna



Luigi De Ficchy

Enzo Ciconte: «Bisogna controllare gli ingressi, nomi e cognomi, targhe dei mezzi, perchè è nei cantieri che la mafia entra e condiziona i lavoratori»

all'interno dei cantieri erano sintomatici di probabili irregolarità, non solo formali e contrattuali.» In tema di gare, invece è curioso il caso «dell'esecuzione dei lavori per la 'Nuvola di Fuksas': tra il prezzo a base di gara e quello di aggiudicazione offerto dall'impresa Condotte c'è una differenza di circa 50 milioni di euro».

Il sindacato porta esempi eclatanti di irregolarità nel mondo delle costruzioni legate a presenze di soggetti vicini ai clan: Enrico Amelio, titolare di due imprese in provincia di Latina, è stato ucciso a Napoli il giorno successivo alla visita dei sindacalisti nel suo cantiere a Gaeta. Sempre nel sud ponti-

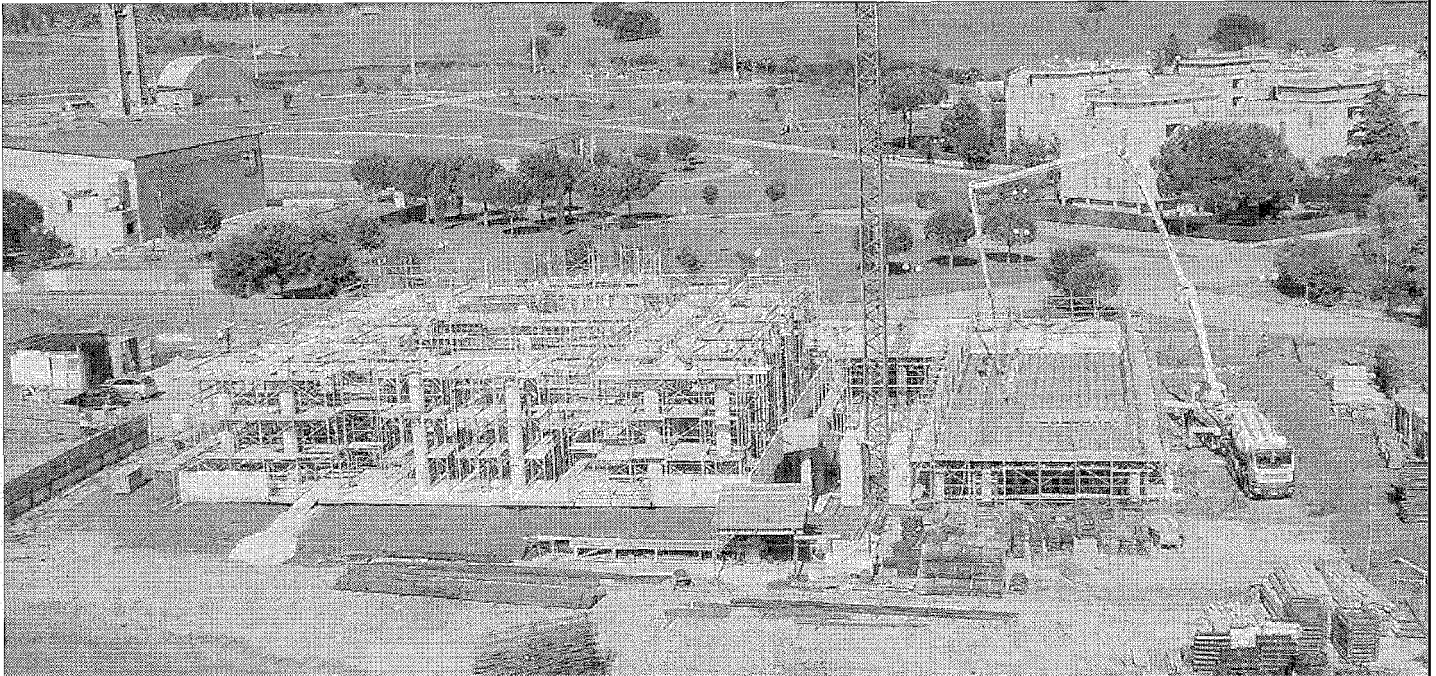
no si fa notare il ruolo dell'avvocato Riccardo Izzi (ex assessore ai lavori pubblici) nell'ambito di un accordo sindacale siglato a Fondi nell'aprile 2009 per questioni sorte con aziende che non pagavano più gli operai. Izzi verrà arrestato nel luglio successivo nell'operazione della Dda che riguardava il Comune ed il mercato ortofrutticolo di Fondi

"In Ciociaria - ha detto ancora Cellini - c'è una forte presenza di imprese che provengono da Casal di Principe, ma non è questo che preoccupa, poichè non è sempre sinonimo di malaffare. Il problema è l'adesione a Casse edili sconosciute. A Viterbo qualche segnale anomalo:

aumenta la disoccupazione ed aprono sempre più sportelli bancari. A Rieti, invece, la società Safab che sta costruendo la superstrada (lotto Micigliano - colle del Velino), ha subito l'arresto a Palermo di tutto il gruppo dirigente per la corruzione di due funzionari del genio civile."

Il segretario Cellini ha sottolineato l'esigenza di «un patto delle organizzazioni sindacali con le associazioni datoriali per monitorare i cantieri» e di una sinergia con le amministrazioni pubbliche: «Alla Provincia chiediamo di armonizzare i protocolli sulla legalità e sicurezza che ha chiuso separatamente con noi e le associazioni datoriali. Al Comune ricordiamo che il protocollo sugli appalti firmato con la precedente giunta è ad oggi ancora inapplicato».

Michele Marangon



www.ecostampa.it

Le anomalie segnalate
a Roma anche
per i cantieri del mondiale
di nuoto

A Rieti ci sono
stati problemi
con la realizzazione
della superstrada

A Frosinone
il problema
delle casse edili
non riconosciute



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Scandalo per l'elettrodotto al Sabotino: stroncato il traffico di operai dalla Romania

Caporalato per Terna

I casi di Latina e Fondi sono molto emblematici per il sindacato

Le mani giuste sui cantieri. Quali sono? Sono quelle degli operai con le mani rotte, ma anche quelle delle aziende sane. In tempi di crisi della prima categoria è pieno, mentre per la seconda occorre mettersi a cercare con molta, moltissima attenzione.

Le storie che ha raccontato il segretario Roberto Cellini non hanno bisogno di nessun commento.

A FONDI CI PENSA RICCARDO - Si parla di un appalto edilizia residenziale privata a Fondi per circa un milione di euro.

«Il Committente è 'Immobiliare l'Arcobaleno' di Latina (proprietà Raffaele Carlino) legata con un'altra immobiliare, la Lgm Impresit di Napoli titolare di un appalto a Terracina, anch'esso privato, di circa diciotto

milioni di euro.

L'Azienda esecutrice, per entrambi gli appalti, è la C&D Costruzioni srl di Sezze, che occupa circa cinquanta lavoratori. Per motivi mai chiariti dai due committenti non vengono più erogati i Sal (stati di avanzamento lavori, ndr) alla società esecutrice che a sua volta non paga i lavoratori.

Sul cantiere di Fondi - spiega Cellini - si riesce a trovare un accordo con la C&D Costruzioni. A convocare le parti Fillea-CGIL e Filca-CISL di Latina, in nome e per conto sia dell'Immobiliare Acobaleno sia per la C&D costruzioni è l'avvocato fondano Riccardo Izzi. In data 21 aprile 2009 viene siglato un verbale di accordo tra le parti in cui la C&D è rappresentata dall'avvocato Izzi. Dei 30.000 euro

di credito che vantano i lavoratori la metà dovrebbe essere erogata entro il 31 maggio e il restante entro il 30 giugno.

Viene erogata una prima tranche di 5.000 euro.

Il 6 luglio 2009 l'avvocato Ric-

cardo Izzi viene arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia Damasco II per concorso in associazione mafiosa. Naturalmente i lavoratori non hanno più visto un euro».

CAPORALATO INTERNAZIONALE ALL'ELETTRODOTTO - Presso la centrale nucleare di Borgo Sabotino, verso l'estate del 2007, apre uno dei cantieri più grandi della provincia di Latina (si tratta della stazione per l'elettrodotto che arriva dalla Sardegna, ndr).

Il committente è Terna Spa, l'Impresa appaltatrice è l'Acmar di Ravenna.

L'impresa subappaltatrice per le opere in cemento armato è la Treton Spa di Pero (MI).

Sul sito lavorano circa sessanta edili, di cui 54 romeni.

Una parte dei lavoratori romeni provengono da vari cantieri della stessa Treton. Il restante, la maggioranza, provengono direttamente dalla Romania attraverso un non meglio identificato personaggio romeno dipendente

della Treton che gestisce tale traffico.

Sia il Committente che l'Appaltatore, invece di esercitare i dovuti controlli di legge, sembrano ignorare il fatto che nella busta paga risulta una sola voce "trasferta interna": 42,9 euro per 25 giorni con evidente evasione contributiva e fiscale.

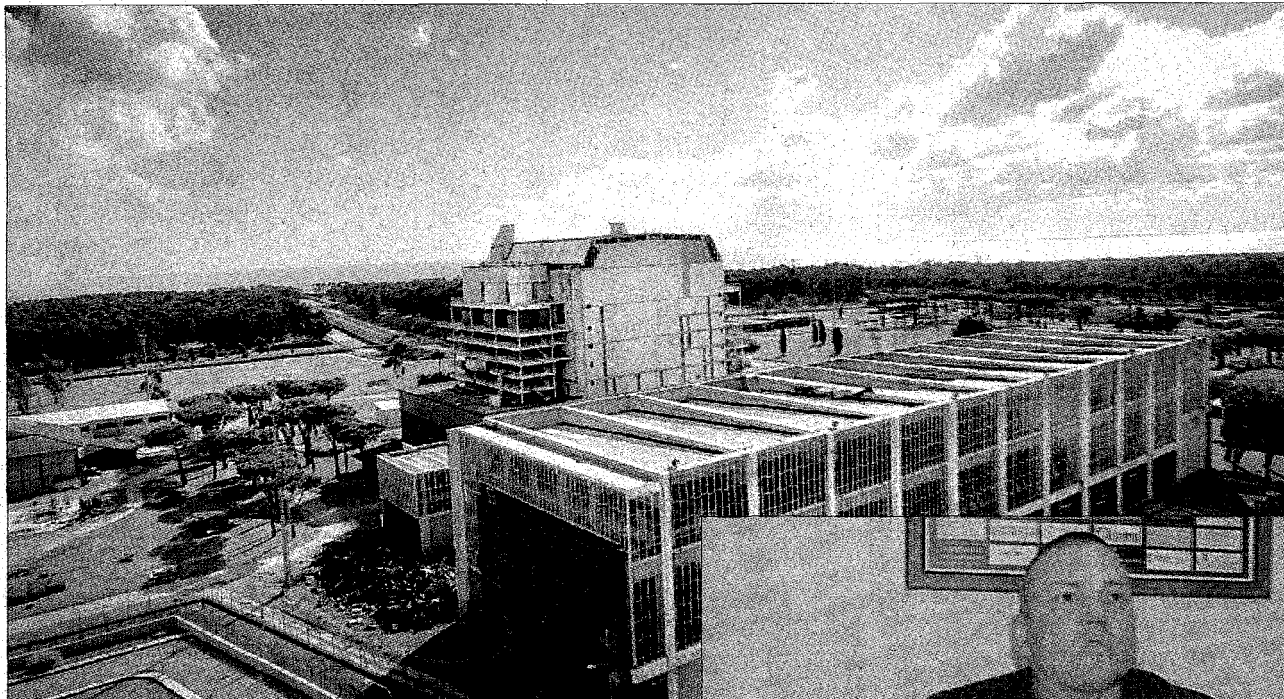
I lavoratori denunciati in Cassa Edile di Latina sono 20 su 60 e i denunciati hanno una media di 80 ore mensili (che su sei giorni di lavoro fanno poco più di tre ore al giorno, ndr)

Invece gli operai lavorano 11 ore al giorno senza pagamento degli straordinari.»

LIETO FINE - «Dopo la denuncia agli organi ispettivi - conclude il sindacalista - la Treton sparisce e viene sostituita dalla S&C di Caserta che rispetta contratto e leggi, a dimostrazione anche che la provenienza geografica non è sempre sinonimo di malaffare.»

M.M.





Uno scorcio della centrale. Lì vicino il cantiere di Terna. A lato Riccardo Izzi



Enrico Amelio, imprenditore giustiziato a Napoli

Le storie si rincorrono nel lungo dossier del segretario generale della **Fillea** Roberto Cellini. Ed è ancora il sud pontino a tenere banco con delle vicende, stavolta di sangue. Un imprenditore campano che opera a Gaeta viene letteralmente giustiziato nella sua terra d'origine. Era un regolamento di conti, senza dubbio.

«Due funzionari della **Fillea** di Latina - racconta - visitano un cantiere nel centro storico di Gaeta. Ci sono quattro lavoratori di cui tre immigrati. Sono tutti senza dispositivi di protezione individuale (niente caschi, scarpe protettive, ndr). Da un controllo fatto presso la Cassa Edile

non risultano iscritti all'Ente.

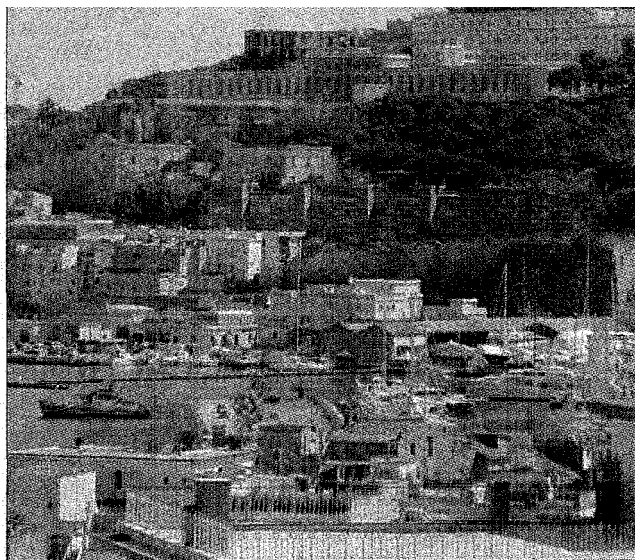
I lavoratori chiamano il titolare che si presenta immediatamente sul cantiere.

E' il signor Enrico Amelio, originario di Napoli e titolare a Gaeta di due aziende edili. Ai funzionari - prosegue il dossier - dice che il giorno successivo sarebbe dovuto andare a Napoli per alcune questioni

e che, appena rientrato, avrebbe regolarizzato il tutto presso la Cassa edile di Latina. Nella zona di Quarto, a Napoli, il giorno successivo, gli hanno sparato alle gambe e lesa l'arteria femorale.

E' morto quasi sul colpo. Gli inquirenti propendono per un regolamento di conti tra cosche camorristiche.»

M.M.



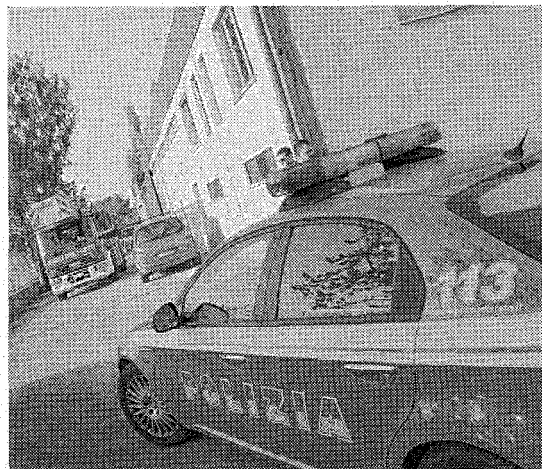
«Occorre fare presto, dobbiamo sforzarci tutti per risolvere questa drammatica situazione»

Giorgi (Cgil): «Servono controlli capillari, tutti i giorni»

«Occorre fare presto, tutti quanti dobbiamo impegnarci a trovare le risposte, a livello territoriale, a questa drammatica situazione». E' la prima reazione del segretario generale della **Fillea-Cgil della provincia di Latina**, Ezio Giorgi, alla notizia del tragico incidente di ieri mattina nel capannone di via Migliara 45. «All'indomani della morte dei due lavoratori edili ad Aprilia all'inizio di ottobre - dice Giorgi - abbiamo immediatamente chie-

sto, insieme a Cisl e Uil di categoria, un incontro con il Prefetto di Latina per iniziare un percorso di coordinamento tra i soggetti istituzionali deputati alla sicurezza sui luoghi di lavoro». «Occorre che le Asl, l'Ispettorato del lavoro, l'Inail da una parte come soggetti istituzionali e le forze sociali dall'altra - continua - con le loro emanazioni come il Comitato paritetico territoriale, l'Ente bilaterale dell'edilizia che si occupa di sicurezza, come gli Rlst,

i Rappresentanti della Sicurezza dei lavoratori a livello territoriale, elaborino una strategia capillare di intervento sui cantieri edili, ognuno per le proprie competenze, con il coordinamento della Prefettura. Soltanto attraverso il controllo capillare sui cantieri, la verifica quotidiana del rispetto delle norme di sicurezza e della regolarità dei lavoratori potremo arginare in maniera determinante gli infortuni mortali sui luoghi di lavoro».



La polizia sul luogo dell'incidente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edilizia, ok ai controlli incrociati antimafia

Sindacati-imprese. Nascono cabina sindacale e decalogo priorità. Stop a vendita all'asta dei beni confiscati

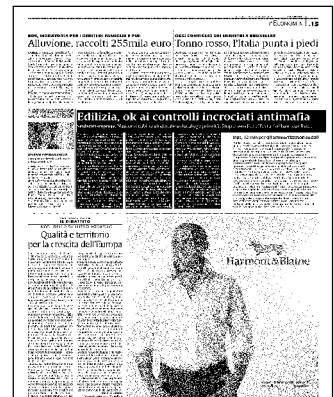
PALERMO. Una «politica antimafia nuova», incentrata su «controlli incrociati tra associazioni, enti e organi ispettivi». Perché sia assicurata la «selezione preventiva delle imprese» che partecipano a gare e appalti; e si vada «oltre» la tradizionale certificazione. La proposta è stata al centro della manifestazione che ha riunito a Palermo i delegati Filca, la federazione cislina degli edili, e i lavoratori delle Rsu del settore. E il più grande sindacato delle costruzioni dell'Isola, con i suoi 28 mila iscritti, ha approvato un ordine del giorno con cui chiede pure «che siano utilizzati per finalità sociali e non più venduti all'asta, i beni confiscati alla mafia». Presenti Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, Domenico Pesenti, leader nazionale degli edili Cisl e Santino Barbera, numero uno della Filca siciliana, gli edili Cisl hanno approvato un «decalogo di priorità per rilanciare l'economia rilanciando l'edilizia»: dal piano casa «ma nella versione nazionale» al ponte sullo Stretto alla sicurezza idrogeologica alle piccole opere di riqualificazione urbana. Alle as-

soziazioni imprenditoriali hanno proposto di «lavorare a braccetto, provincia per provincia, con il mondo del lavoro, intervenendo assieme su prefetture, enti locali e governo regionale affinché pezzi interi di economia non siano consegnati ai poteri criminali».

Da qui la sollecitazione dei controlli incrociati per la selezione preventiva delle imprese. La tesi è stata illustrata da Bernava: «Dobbiamo intensificare l'azione contro la mafia, che ipoteca ogni sforzo di sviluppo, aggredendo i luoghi e le forme della sua sopravvivenza». Le imprese sane, che si nutrono di legalità, oggi rischiano di soccombere per la crisi e gli alti costi mentre le peggiori aziende, alleate del malaffare, si rafforzano perché docili strumenti di poteri occulti e criminali. Pertanto, ha ammonito Bernava, «alla potenza della mafia che vive di racket, che estorce tramite la burocrazia asfissiante, che controlla, condiziona e ricatta i governi locali, che blocca e ritarda autorizzazioni e delibere, che determina appalti, sub-appalti e forniture, che utilizza la potenza fi-

nanziaria e di far credito per orientare economia e investimenti, dobbiamo rispondere con l'azione congiunta del sindacato e delle associazioni delle imprese». C'è un modo «concreto e puntuale» in cui la Regione può sostenere l'azione antimafiosa delle forze sociali. E l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, se ne faccia carico. All'esponente dell'esecutivo si è rivolto, tra l'altro, il segretario della Cisl Sicilia. «A Venturi - ha detto Bernava - chiediamo di inserire i criteri di selezione delle imprese sane e di sbarramento di infiltrazioni criminali e attività truffaldine, nei decreti, di prossima adozione, per l'attuazione del credito di imposta e dei regimi di aiuto alle imprese».

L'assise è stata anche l'occasione per dare notizia della istituzione di una «cabina sindacale di regia antimafiosa» lungo l'asse tra Palermo e Milano, per monitorare il territorio e a incrociare informazioni su movimenti delle imprese, appalti e sub-appalti, anche con Inps, Inail, ispettorati del lavoro, enti paritetici e forze di polizia delle due regioni.



VILLANOVA. ANNUNCIATI DALL'AZIENDA 200 ESUBERI. IL SINDACATO NON FIRMA

Dierre chiede la cassa per i 4 stabilimenti

Ma ci sarà un nuovo incontro per cercare un'intesa

ELISABETTA FAGNOLA
VILLANOVA

Due giorni serrati di trattative e un ultimo tentativo d'incontro, ieri mattina, non sono stati sufficienti: l'accordo fra Dierre e sindacati, nel pomeriggio in Regione, non è stato firmato. Da un lato c'è la scelta dell'azienda metalmeccanica di chiedere comunque il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per i 702 dipendenti e tutti e quattro gli stabilimenti di Villanova, annunciando circa 200 esuberi. Dall'altro c'è un verbale in cui le parti, dirigenza e rappresentanti sindacali, s'impegnano a incontrarsi ancora martedì a Villanova, in Dierre Centrale, alla ricerca di un punto d'incontro, mentre oggi i lavoratori saranno chiamati in assemblea. Sono state settimane delicate, le ultime, per una delle più imponenti aziende metalmeccaniche dell'Astigiano: il calo del fatturato negli ultimi mesi si è assestato intorno al 25%, aveva annunciato l'azienda, e le commesse sono legate a doppio filo all'andamento del settore dell'edilizia (Dierre produce porte blindate e serramenti per l'edilizia residenziale, commerciale, per il comparto sanitario). Le settimane di cassa integrazione ordinaria a disposizione stanno per terminare: lunedì toccherà per primi ai lavoratori di Atra. «L'accordo non è stato



La sede centrale «Dierre» di Villanova

raggiunto perché fra le nostre richieste e le posizioni dell'azienda abbiamo riscontrato distanze su alcuni punti, convenendo di cercare una soluzione nell'incontro di martedì - precisa Claudio Chierchiello, Fiom Cgil - ci sono ancora margini per trovare un accordo, prima sentiremo i lavoratori». Difficile, comunque, giudicare positivamente l'appuntamento in Regione: «Di certo una maggiore stabilità aiuterebbe a superare questo momento - ha commentato Tino Camerano, Fim Cisl - ma a noi interessa tutelare economicamente i lavoratori, non vogliamo che i dipendenti in cassa straordinaria perdano una mensilità».

Maturazione della tredicesima e incentivi economici dopo la prima settimana di cassa integrazione sono stati i punti su cui non è stata raggiunta l'intesa, accordo invece sull'anticipo della cassa da parte dell'azienda: «Crediamo che anche Dierre debba andare incontro alle sue maestranze - aggiunge Camerano - tenendo anche conto dell'incidenza di uno stipendio in meno sul settore commercio proprio a fine anno». Se ne riparla martedì pomeriggio: «Non crediamo di avere chiesto la luna - aggiunge Giuseppe Morabito, Fiom - abbiamo ancora qualche giorno di tempo, le posizioni non sono poi così distanti».

Calamandrana

Alla «Friges» Cigs da gennaio e mobilità per 20

■ Cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale anche alla «Friges» di Calamandrana: dal 18 gennaio 2010, per un anno, coinvolgerà mediamente 70 dipendenti con la possibilità di coinvolgere l'intero organico (129 addetti). E' stata anche avviata una procedura di mobilità che coinvolgerà 17 operai e 3 impiegati. Azienda del comparto idrotermosanitario: box doccia, tubi in rame per impianti di riscaldamento, condizionamento, gas. «Provvedimenti dovuti alla grave condizione del mercato - spiega Filippo Rubulotta, segretario Fillea Cgil - con un calo di fatturato del 32% nel 2008 e del 28% quest'anno ed elevati costi di produzione». L'incontro all'Unione industriale è previsto il 26 novembre: il 9 l'esame congiunto in Regione. «Siamo preoccupati per questa nuova emergenza - sottolinea il sindacalista - conferma che la crisi non è affatto finita e che gli effetti più pesanti si stanno manifestando solo adesso». [R. GON.]

Calamandrana

Alla "Friges" Cigs da gennaio e mobilità per 20

■ Cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale anche alla «Friges» di Calamandrana: dal 18 gennaio 2010, per un anno, coinvolgerà mediamente 70 dipendenti con la possibilità di coinvolgere l'intero organico (129 addetti). E' stata anche avviata una procedura di mobilità che coinvolgerà 17 operai e 3 impiegati. Azienda del comparto idrotermosanitario: box doccia, tubi in rame per impianti di riscaldamento, condizionamento, gas. «Provvedimenti dovuti alla grave condizione del mercato - spiega Filippo Rubulotta, segretario **Fillea** Cgil - con un calo di fatturato del 32% nel 2008 e del 28% quest'anno ed elevati costi di produzione». L'incontro all'Unione industriale è previsto il 26 novembre: il 9 l'esame congiunto in Regione. «Siamo preoccupati per questa nuova emergenza - sottolinea il sindacalista - conferma che la crisi non è affatto finita e che gli effetti più pesanti si stanno manifestando solo adesso». [R. GON.]



I SEGGI A SEZZE E NEL CAPOLUOGO

Romeni pontini domenica al voto

DUE appuntamenti elettorali attendono i cittadini romeni residenti nel nostro Paese, che per la prima volta nella storia, domenica prossima 22 novembre, potranno votare ed eleggere il proprio presidente della Repubblica anche dalla provincia di Latina. A Sezze il seggio sarà allestito dalle 7 e 30 fino alle 21 nell'auditorium comunale «San Michele Arcangelo» di via Garibaldi mentre a Latina si potrà votare in Viale XVIII Dicembre 124. Ma domenica - ricorda Gheorghe Cozachevici - i cittadini romeni sono chiamati ad esprimersi anche su un referendum abrogati-

vo. Si tratta - spiega l'esponente della «Fillea Cgil» responsabile delle pubbliche relazioni dell'associazione romeno-italiana «Europa» - di decidere se vogliamo che il parlamento romeno abbia una sola camera, quindi che i parlamentari passino ad

essere dagli attuali 471 ad un massimo 300. O di mantenere l'attuale condizione, ovvero lasciando in vita entrambe, senato e camera dei deputati. Personalmente - afferma Cozachevici - anch'io ritengo, come l'attuale presidente Traian Basescu e tutti

coloro che lo sostengono, che il voto per il parlamento unicamerale (*una sola camera*) per la Romania sia una grande opportunità. La Romania non ha regioni che, come in Italia sono autonome e possono prendere delle decisioni da sole, in Romania

tutte le leggi e le decisioni per il paese si prendono solo nella capitale, Bucarest. Quindi è totalmente inutile continuare ad avere due camere che fanno la stessa cosa, spendendo tantissimi soldi del budget dello Stato e rallentando di fatto il processo di riforme attese dal nostro paese. In Romania come in Italia, ogni legge deve essere votata in tutte due camere, e per la definitiva approvazione occorre molto tempo. Ma un'altra novità attende i cittadini romeni residenti a Sezze l'inaugurazione del primo ufficio parlamentare romeno della provincia di Latina. L'inaugurazione, prevista alle 16, sarà l'occasione d'incontro tra la comunità romena ed il senatore Viorel Badea che successivamente accoglierà i suoi concittadini nel centro sociale di Sezze, «Ubaldo Calabresi».

Elisa Fiore

Nautica, Ferretti annuncia tagli

→ Il gruppo nautico Ferretti Group, che controlla anche la Riva di Sarnico, ha prospettato ai sindacati tagli per 50 milioni nel piano triennale. «Gli esuberanti a livello nazionale saranno 280 - ha dichiarato il segretario della Feneal Uil, Duilio Magno -. Ignoriamo per ora quali saranno le possibili ricadute a Sarnico». Lunedì si terrà alla Riva un'assemblea dei lavoratori.



CONVEGNO **FILLEA CGIL A NAPOLI**

Sannino: «In migliaia rimasti senza lavoro»

NAPOLI. "Diritti, tutele, qualità del lavoro e dello sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno" è il tema del convegno in programma oggi, alle ore 9,30 nella sede Cgil in via Torino 16 a Napoli. La convention è organizzata dagli edili di **Fillea** Campania. Previsti gli interventi del segretario generale della **Fillea** nazionale, **Walter Schiavella**, e del segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano. Il dibattito sarà introdotto dalla relazione del segretario generale della **Fillea** Campania, Gianni Sannino. «La crisi economica e sociale - sottolinea Sannino - è sotto gli occhi di tutti. Centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, giovani precari, hanno perso il lavoro e molto di essi senza nessun sostegno al reddito perduto. Centinaia di edili dall'inizio dell'anno sono usciti dai cantieri e non hanno ancora la possibilità di

ritornare al lavoro e altri usciranno nei prossimi mesi». «In Campania - secondo Sannino - c'è il rischio di un tracollo del settore edile se non si inverte la tendenza e si dà la possibilità alle amministrazioni pubbliche di cantierare i progetti esecutivi fermi per il blocco finanziario dettato dal Patto di Stabilità interno imposto dal Governo. Da un lato si mantiene il Patto di Stabilità e dall'altro si annunciano grandi opere pubbliche che non partiranno prima dei prossimi due anni, se partiranno. E intanto la crisi oggi fa perdere posti di lavoro e reddito». «I diritti e le tutele - aggiunge Sannino - rischiano di saltare e la crisi premia i più furbi e la criminalità organizzata con l'impennata dei massimi ribassi. Chiediamo agli imprenditori di assumere, su questi temi, consapevolezza e iniziativa».

